

## Rassegna bibliografica - 3

A cura di GIOVANNI MAFFEI

Questa terza contribuzione della Rassegna bibliografica delle pubblicazioni a carattere naturalistico riguardanti la Valle d'Aosta si è potuta avvalere della collaborazione di Paolo Castello per quanto riguarda le Scienze della Terra (n. 69-76) e di Maurizio Bovio per la Botanica (n. 77-84) e le Varie (n. 102). Le altre segnalazioni, relative alla Zoologia, sono state predisposte dal curatore (n. 85-101).

Per gli autori di lavori scientifici sui vari aspetti naturali della regione, rinnoviamo l'invito ad inviarne copia o estratto al curatore presso la redazione della *Revue*. Parimenti, si segnala che sarebbe oltremodo proficuo avere la collaborazione di un esperto in Entomologia che potesse segnalare i vari lavori sull'argomento riguardanti la Valle d'Aosta (i periodici entomologici che pervengono in scambio con la *Revue* sono in numero piuttosto limitato).

Si informa infine che è stato predisposto un semplice database relazionale (Microsoft Access, vers. 7.0), a disposizione di ricercatori e studenti, contenente tutte le segnalazioni apparse su questa rubrica. L'archivio è interrogabile per autore, anno, argomento, note editoriali e parola compresa nel titolo; esso riporta anche l'*abstract* pubblicato. Ove proseguita nel tempo, questa base di dati potrebbe costituire in futuro un utile strumento per ricerche bibliografiche sulla regione valdostana.

### Scienze della Terra

#### *Mineralogia - Geologia - Miniere - Cave*

69. Castello P., Franchi R., Vanni Desideri A., 2002. Per l'archeologia dello sfruttamento minerario d'età storica in Valle d'Aosta. Alcuni casi di studio. *Actes du IX<sup>e</sup> Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité* (Tende, France, 15-16-17 septembre 2000). *Bull. Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines*, 13 (numéro spécial): 53-76.

Gli autori, dopo aver riportato una sintesi delle notizie storiche relative alle coltivazioni minerarie in Valle d'Aosta, relative in particolare alle mineralizzazioni di antracite, ferro, ferro-rame, manganese, oro e solfuri misti, nonché all'estrazione di pietre da macina, illustrano i risultati di una prima fase di analisi archeologica sperimentale sul terreno, condotta sui siti campione di Pont d'Aël (Aymavilles) e Bellecombe (Châtillon) e sulle scorie metallurgiche riutilizzate nella pavimentazione in "cocciopesto" dei castelli di Fénis ed Aymavilles. In conclusione vengono esposti i risultati di analisi di laboratorio effettuate su campioni di solfuri delle miniere di Servette (Saint-Marcel) ed Effraz (Quart) e su scorie di fusione provenienti da Tour d'Héréraz (Perloz).

70. Martin S., Cortiana G., 2001. Influence of the whole-rock composition on the crystallization of sodic amphiboles (Piemonte zone, Western Alps). *Ofioliti*, 26, 2b: 445-455.

La pubblicazione concerne il nuovo ritrovamento di rocce ad anfibolo sodico entro le metaofioliti dell'Unità del Combin (Falda Piemontese) delle valli di Valtournenche, Ayas e Ollomont. Gli anfiboli sodici (glaucofane e crossite) sono contenuti in metabasiti ricche in titanite, derivanti da originari gabbri a Fe-Ti, e in metabasiti ricche in epidoto, derivanti da basalti.

71. Sapigni M., Berti M., Cardone G., Gaspari D., 2003. Relazione tra scavo con frese (TBM) e classificazioni geomeccaniche. *Geologia Tecnica & Ambientale*, 3: 17-26.

Nell'articolo è esposto un tentativo di correlazione tra le caratteristiche geomeccaniche di un ammasso roccioso e la velocità di penetrazione di una fresa a piena sezione, sulla base dell'analisi dei dati ottenuti in quattro gallerie ad uso idroelettrico realizzate in rocce metamorfiche delle Alpi, tra le quali la galleria che collega la diga di Cignana alla centrale di Maen (Valtournenche), lunga 1.750 m e scavata entro serpentiniti, serpentinoscisti, metagabbri, anfiboliti eclogitiche, scisti cloritici, talcoscisti, calcescisti e marmi a silicati appartenenti alla Zona Zermatt-Saas della Falda Piemontese.

#### *Glaciologia – Climatologia - Geografia fisica - Rischi naturali*

72. Armando E., Baroni C., Zanon G. (a cura di), 2002. Relazioni della Campagna Glaciologica 2001. *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 25 (2): 149-200.

La Campagna Glaciologica 2001, che ha riguardato l'insieme dei ghiacciai italiani, ha comportato, per quanto riguarda la Valle d'Aosta, la visita di 120 ghiacciai, 49 dei quali sono stati oggetto di misurazioni. La percentuale di ghiacciai valdostani in regresso è risultata pari al 71%; tra i valori di arretramento rispetto al 2000 si segnalano quelli dei Ghiacciai di Lavaccù (22 m) e di Pré de Bar (16,5 m) e del Ghiacciaio Grande di Verra (43 m). In progresso risultano invece alcuni ghiacciai, tra i quali quelli di Monciair (11 m) e di Thoules (20 m).

73. Bonetto F., Mortara G., 2003. *Fenomeni franosi in Valle d'Aosta*. In: ARPA Piemonte 2003. *Eventi alluvionali in Piemonte. 13-16 ottobre 2000*. Torino, Ages Arti Grafiche (p.303-309).

L'articolo descrive sinteticamente alcune delle frane più rilevanti verificatesi in Valle d'Aosta nell'ottobre 2000, durante l'evento alluvionale che verrà ricordato come uno dei più gravosi accaduti negli ultimi 250 anni, in termini di piovosità, distruzioni, perdita di vite umane, intensità e diffusione degli effetti geomorfologici sul territorio.

74. Deline P., Chiarle M., Mortara G., 2002. The frontal ice avalanche of Frébouge Glacier (Mont Blanc Massif, Valley of Aosta, NW Italy) on 18 september 2002. *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 25 (2): 101-104.

Gli autori descrivono il crollo, verificatosi nel settembre 2002, di una porzione ( $> 0,1 \times 10^6 \text{ m}^3$ ) della fronte sospesa del Ghiacciaio di Frébouge (Val Ferret), il cui deposito sul conoide poligenico sottostante risultava formato da frammenti di ghiaccio eterometrici, subsferici, alcuni dei quali avevano sopravanzato di 100-150 m il fronte dell'accumulo. È probabile che fenomeni simili si siano verificati negli ultimi decenni, ma è difficile che se ne conservi la traccia a causa della rapida fusione dei depositi.

75. Mercalli L., Cat Berro D., Montuschi S., Castellano C., Ratti M., Di Napoli G., Mortara G., Guindani N., 2003. *Atlante climatico della Valle d'Aosta*. Soc. Meteorologica Subalpina; Reg. Autonoma Valle d'Aosta (Direzione Protezione Civile, Ufficio Meteorologico). Torino, Graficat. IX, 405 p.

L'atlante, dopo un'introduzione alla climatologia e ai vari metodi di indagine, con cenni sul recupero e l'organizzazione dei dati numerici, descrive le stazioni meteorologiche esistenti in Valle d'Aosta e illustra esaurientemente il clima della Valle, riportando dati, tabelle e foto relative al soleggiamento, al vento, alla temperatura, alle precipitazioni e alla pressione atmosferica; particolare spazio è riservato alla cronaca degli eventi climatici significativi verificatisi negli ultimi due secoli, mentre un capitolo è dedicato all'esame dell'evoluzione del clima in Valle d'Aosta negli ultimi 10.000 anni e della sua tendenza nel futuro, con i possibili impatti sugli ecosistemi e sull'economia montana. Il volume riporta infine una dettagliata cronologia delle alluvioni, frane e valanghe verificatesi in epoca storica, corredata da un ricco corredo iconografico.

76. Santilli M., Orombelli G., Pelfini M., 2002. Variations of Italian glaciers between 1980 and 1999 inferred by the data supplied by the Italian Glaciological Committee. *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 25 (1): 61-76.

Il lavoro sintetizza l'analisi dei dati relativi alle variazioni rilevate per i ghiacciai italiani durante le campagne glaciologiche svolte dagli operatori del Comitato Glaciologico Italiano nel periodo 1980-1999, caratterizzato da una fase di generale ritiro dei ghiacciai. Su 335 ghiacciai analizzati la percentuale dei ghiacciai in avanzata è scesa dal 66% del 1980 al 4% del 1999, mentre quella dei ritiri è salita dal 12% al 89%. La variazione media per ghiacciaio è valutata in -4,8 m/anno, per complessivi 95,4 m nel periodo esaminato, con variazioni più modeste nel settore Piemontese-Valdostano (-44 m). Le quote minime delle fronti hanno subito un innalzamento medio di 18 m, con valori minimi nel settore Piemontese-Valdostano (+3 m).

### Botanica – Flora vascolare

77. Abbate G., Alessandrini A., Conti F., Bonacquisti S., Scassellati E., Blasi C., 2002. La Banca dati della Flora vascolare italiana : ultime fasi. In: Società Botanica Italiana, Gruppo di Lavoro per la Floristica: *Informatizzazione degli erbari e Banche dati. Riasunti delle comunicazioni*. Roma, Orto Botanico, 14-15 novembre 2002: 13-14.

Rendiconto delle ultime fasi di realizzazione della Banca dati della Flora vascolare italiana. Iniziata nel 1999, questa ha lo scopo di riunire in modo organico le informazioni floristiche relative al territorio italiano, indicando i dati di presenza nelle 20 regioni e informazioni relative a criticità, endemicità, esoticità, categorie IUCN, tutela regionale, status internazionale. Il lavoro è stato realizzato con il contributo di numerosi specialisti regionali.

78. Caramiello R., Pistarino A., Fossa V., Reale L., 2002-2003. Studio palinotassonomico sul genere *Campanula* L. Schede morfopalinologiche di: S289 *Campanula glomerata* L.; S290 *Campanula cervicaria* L.; S291 *Campanula spicata* L.; S292 *Campanula thyrsooides* L.; S293 *Campanula erinus* L. *Allionia*, 39: 39-55.

Si vedano le segnalazioni n. 3 e 42 delle precedenti puntate della Rassegna bibliografica. In questo contributo, per la Valle d'Aosta è stato analizzato il polline di un campione di *Campanula glomerata* L., raccolto a La Salle in frazione Challancin, e di un campione di *Campanula thyrsooides* L., raccolto nella stazione classica del Col di Chavannes, tra La Thuile e la Val Veni; del polline di entrambi sono riportate microfotografie a vari ingrandimenti e particolari dei pori e dell'esina. Di tutte le specie esaminate sono fornite carte di distribuzione in Piemonte e Valle d'Aosta, desunte dai dati delle etichette degli esemplari conservati negli erbari del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino e del Museo Regionale di Scienze Naturali della stessa città; da queste risultano presenti in Valle d'Aosta *C. glomerata* L., *C. spicata* L. e *C. thyrsooides* L.

79. Moser D. M., 2003. Sippendifferenzierung der *Pulsatilla alpina* (L.) Delarbree im Alpenraum. *Candollea*, 58 (1): 54-61.

Revisione della sistematica di *Pulsatilla alpina* (L.) Delarbree sulle Alpi. All'interno delle popolazioni a fiori bianchi, sulle Alpi tradizionalmente suddivise nella subsp. *alpina* e nella subsp. *austriaca* (quest'ultima esclusiva delle Alpi orientali), vengono descritte due nuove sottospecie e vengono rivalutate altre due entità, elevate anch'esse al rango di sottospecie. Dallo studio svolto dall'autore sulla distribuzione alpina di queste entità sottospecifiche, risulta che nelle valli meridionali della Valle d'Aosta è presente esclusivamente *P. alpina* subsp. *millefoliata* (Bertol.) D. M. Moser, *comb. nova*, entità diffusa nelle Alpi occidentali (dalle Alpi Graie alle Marittime), sulle Alpi Apuane e da qui lungo la dorsale appenninica; *P. alpina* subsp. *alpina* viene invece indicata come entità Nord-alpica e nel vicino Vallese andrebbero inquadrare in essa tutte le popolazioni a fiori bianchi.

Per quel che riguarda la Valle d'Aosta, rileviamo come manchino indagini sulle popolazioni a fiori bianchi delle valli settentrionali (Alpi Pennine), prossime quindi alle stazioni del Vallese di *P. alpina* subsp. *alpina*. Sarebbe quindi interessante, oltre che opportuno, compiere ricerche in questo settore della regione, al fine di verificare a quale sottospecie vadano riferite le popolazioni a fiori bianchi qui presenti.

80. Peccenini S., Gallino S., Siljak-Yakovlev S., 2003. Studi citotassonomici sul genere *Erysimum* (Cruciferae). *Inform. Bot. Ital.*, 35 (1): 129-131.

Per chiarire alcuni dei problemi sistematici relativi al genere *Erysimum*, gli autori hanno svolto uno studio citotassonomico su alcune popolazioni spontanee dell'Italia nord-occidentale, relative a sei specie. In particolare, la determinazione del numero cromosomico di *Erysimum rhaeticum* ( $2n=56$ ) si è basata anche su materiale della Valle d'Aosta, relativo a tre località della Valle di Cogne e ad altrettante della Valle della Thuile.

81. Poggio L., 2002-2003. I Giardini Botanici Alpini della Valle d'Aosta. *Allionia*, 39: 135-137.

Breve articolo sui quattro giardini alpini della Valle d'Aosta, tratto da un intervento svolto nella Giornata di studio su "Giardini alpini, turismo, didattica ed educazione ambientale", svolta il 20 aprile 2002 presso il Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino. L'articolo è corredato in appendice da schede informative su ciascuno dei giardini, con dati relativi a indirizzo, proprietà, gestione, periodo e orario e apertura al pubblico, periodo di massima fioritura.

82. Rey C., 2002. *Le géranium de Sibérie (Geranium sibiricum L.) indigène dans l'arc alpin: approche biologique et microclimatique*. Sion, Musée Cantonal d'Histoire Naturelle; La Murithienne, Société Valaisanne des Sciences naturelles (Les Cahiers des sciences naturelles, 6). 53 p. + 1 tav. fuori testo.

Studio della distribuzione di *Geranium sibiricum* L. sulle Alpi, specie già ritenuta avventizia (neofita e sinantropica) in questa catena montuosa, ma il cui arrivo, secondo l'autore, risale probabilmente all'epoca post-glaciale. Nel corso delle sue ricerche, Rey ha dimostrato l'antica presenza di questa specie in Valle d'Aosta, testimoniata da un reperto di F. Negri, senza data (ma da riferire alla fine dell'800), relativo a Brissogne e Pollein; indicato dal raccogliitore come *Geranium divaricatum*, secondo Rey è invece da attribuire correttamente a *G. sibiricum*. I vari sopralluoghi compiuti dall'autore nelle zone indicate da Negri si sono rivelate infruttose e Rey conclude che questa specie è scomparsa dalla Valle d'Aosta.

83. Ricceri C., Arrigoni P. V., 2000. L'aggregato di *Portulaca oleracea* L. (Portulacaceae) in Italia. *Parlatorea*, 4: 91-97.

Gli autori elevano al rango di specie alcune sottospecie di *Portulaca oleracea* L. presenti in Italia e descritte quasi tutte in tempi recenti. In base ai campioni d'erbario conservati in Firenze ed esaminati dagli autori, risulta accertata in Valle d'Aosta la presenza di *Portulaca oleracea* L. s. str., *Portulaca nitida* (Danin et H. et G. Baker) Ricceri et Arrigoni e *Portulaca granulato-stellulata* (Poelln.) Ricceri et Arrigoni.

84. Scoppola A., Caporali C., Gallozzi M. R., Blasi C., 2003. Aggiornamento delle conoscenze floristiche a scala nazionale : commenti e primi risultati. *Inform. Bot. Ital.*, 35 (1): 178-197.

Vengono illustrati finalità, metodi e i primi risultati di uno studio per l'aggiornamento dei dati distributivi di oltre 1100 specie vascolari della Flora italiana, considerate di interesse rilevante a livello nazionale. Il censimento si è avvalso di collaboratori di tutte le regioni italiane e ha utilizzato dati inediti, d'erbario e bibliografici. Vengono presentate alcune sintesi relative alle prime 15 regioni per le quali è stato completato lo studio, tra le quali vi è anche la Valle d'Aosta.

### Zoologia – Insetti e altri Invertebrati

85. Bisio L., 2003. La carabidofauna della Val Soana (Alpi Graie) (Coleoptera Carabidae). *Riv. Piem. St. Nat.*, 24: 239-288.

Il lavoro è risultato di vent'anni di ricerche entomologiche sui Carabidi della Valle Soana. Viene presentato un elenco delle 157 specie sinora note per questa valle, in parte compresa entro il territorio del Parco Gran Paradiso. Per ciascuna specie sono riportati una lista di località ed il corotipo di riferimento. Vengono inoltre descritte le principali carabidocenosi osservate.

86. Comba M., Comba L., 2000. Gli Apoidei (Hymenoptera: Aculeata) alpini: diversità e abbondanza in alcune fasce altitudinali delle Valli del Pellice, Angrogna e Germanasca (Alpi Cozie). *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 18 (1): 11-97.

A pag. 71-76 sono citati anche alcuni reperti provenienti dalla Valle d'Aosta.

87. Delmastro G. B., Sommaggio D., 2002. Contributo alla conoscenza dei Sirfidi (Diptera, Syrphidae) del Piemonte Occidentale. *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 20 (1): 231-268.

Gli Autori riportano un elenco di 90 specie recentemente raccolte in località prevalentemente alpine, in provincia di Cuneo e Torino. Alcuni esemplari provengono dal settore piemontese del Parco Gran Paradiso.

88. Facchini S., Sciaky R., 2001. Note sulla variabilità morfologica dell'edeago in *Trechus modestus* Putzeys, 1874 (Coleoptera, Carabidae, Trechinae). *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 19 (1): 103-113.

La specie presenta diverse popolazioni, marcatamente uniformi tra loro come *habitus* ma con spiccate differenze nelle dimensioni dell'edeago e nella struttura del suo apice. Sono stati esaminati anche esemplari provenienti dalle valli Orco e Soana e dalla Valle di Champorcher.

89. Isaia M., 2000. Indagine preliminare sull'araneofauna epigea (Arachnidae, Araneae) della Conca delle Carsene Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (CN). *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 18 (2): 365-384.

Per ciascuna delle specie citate vengono fornite notizie anche in merito alla distribuzione in Europa e in Italia. Alcuni riferimenti riguardano la Valle d'Aosta.

90. Trematerra P., Gentile P., 2001. Nuove conoscenze faunistiche e analisi zoogeografica dei Tortricidi di Valle d'Aosta e Piemonte (Lepidoptera Tortricidae). *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 19 (1): 73-101.

Sono riportati cenni a carattere geonemico e biologico su 35 specie di Tortricidi, delle quali 16 risultano nuove per la fauna della Valle d'Aosta e 22 per quella del Piemonte. L'analisi zoogeografica, effettuata mediante lo studio dei corotipi delle specie complessivamente note per le due regioni, ha messo in evidenza una predominanza di forme ad ampia distribuzione, soprattutto elementi mesofili, legati a climi temperato-freddi, mentre più scarsi sono i *taxa* termofili.

91. Vicidomini S., 2003. Distribuzione della tribù Xylocopini (Hymenoptera: Apidae: Xylopininae) in Italia: rassegna delle segnalazioni bibliografiche italiane. *Natura Brescia-Ann. Museo Civ. Sci. Nat. Brescia*, 33: 67-79.

L'unica specie di questa tribù di Imenotteri presente in Valle d'Aosta è *Xylocopa violacea*, nota per Aosta e per St-Vincent, come segnalato da precedenti articoli del medesimo Autore (rispettivamente: Vicidomini S., Campadelli G., 1999. Xylocopini presenti nelle collezioni entomologiche italiane. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 12: 47-54. Vicidomini S., 1997. Distribuzione degli Xylocopini in Italia: prima segnalazione faunistica per la Valle d'Aosta. *Giorn. Ital. Entomol.*, 9: 313).

## Zoologia – Pesci

92. Badino G., Forneris G., Pascale M., Perosino G. C., 2003. La fauna ittica della provincia di Torino. *Riv. Piem. St. Nat.*, 24: 295-326.

Risultati dei campionamenti effettuati in 176 stazioni, che consentono di tracciare un quadro aggiornato e completo dell'ittiofauna della provincia torinese. Alcune delle stazioni erano situate lungo il corso dell'Orco ed una sulla Dora Baltea al confine regionale tra Piemonte e Valle d'Aosta.

## Zoologia – Uccelli

93. Acquarone C., Cucco M., 2003. Monitoraggio avifaunistico in Piemonte e Valle d'Aosta: un nuovo atlante con copertura annuale. *Atti XII Conv. Ital. Ornitologia* (Ercolano, settembre 2003). *Avocetta*, 27: 95.

Illustrazione del programma MAPPA (Monitoraggio Avifaunistico Permanente in Piemonte e Valle d'Aosta) gestito dal Gruppo Piemontese di Studi Ornitologici e avente come obiettivo la raccolta di informazioni sulla distribuzione e l'abbondanza durante l'intero ciclo annuale degli uccelli nidificanti, svernanti e migratori nelle due regioni. La raccolta di dati per tutti i 12 mesi rappresenta una novità a livello nazionale. L'inchiesta ha avuto inizio nel 1999: viene presentata una carta provvisoria della copertura territoriale sino al momento realizzata (311 tavolette IGMI in Piemonte e 30 in V. d'Aosta).

94. Alessandria G., Boano G., Della Toffola M., Fasano S., Pulcher C., Toffoli R. (red.), 2003. Resoconto ornitologico per la regione Piemonte-Valle d'Aosta. Anni 2000-2001. *Riv. Piem. St. Nat.*, 24: 357-408.

Le notizie riguardanti la Valle d'Aosta si riferiscono alle seguenti specie: Fagiano di monte, Mignattino alibianche (prima segnalazione regionale), Gufo reale, Rondine montana, Balestruccio, Passero solitario, Merlo dal collare, Capinera. Per il versante piemontese del Parco Gran Paradiso sono citate osservazioni di Albanella reale, Gabbiano reale e Cornacchia grigia.

95. Bocca M., Rolando A., 2002. The ecology of the Black Woodpecker in Mont Avic Natural Park (Italian Western Alps). *International Woodpecker Symposium* (Berchtesgaden, marzo 2001). *Nationalpark Berchtesgaden, Forschungsbericht* 48: 7-11.

Dati preliminari relativi ad uno studio iniziato nel 1996 nel Parco del Mont Avic, coordinato a partire dal 1999 con il Dipartimento di Biologia e dell'Uomo dell'Università di Torino. La ricerca si propone di ottenere una precisa valutazione del numero degli adulti territoriali di Picchio nero presenti nel Parco e di esaminare i vari aspetti dell'ecologia della specie: selezione dell'habitat durante tutte le fasi del ciclo annuale, caratteristiche dei parametri ambientali dei siti di nidificazione, valutazione del successo riproduttivo, determinazione degli *home-range* individuali e di coppia e uso delle cavità a fini di *roosting*. Il mappaggio di tutte le osservazioni nei mesi da marzo a giugno ed il periodico controllo mediante una microscopica telecamera di tutte le cavità rinvenute ha consentito di appurare la presenza di almeno sei coppie e di due maschi non accoppiati, in un'area di 1950 ha. Un programma di monitoraggio mediante radio-tracking è stato iniziato nel febbraio 2000 e sta fornendo un interessante quantità di dati eco-etologici.

96. Boano G., Pulcher C., 2002. Check-list degli Uccelli di Piemonte e Val d'Aosta aggiornata al dicembre 2000. *Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*, 20 (1): 177-230.

Questo lavoro, fondamentale opera di riferimento che aggiorna dopo oltre un ventennio l'elenco predisposto dallo stesso G. Boano con T. Mingozzi (Boano G., Mingozzi T., 1981. *Analisi della situazione faunistica in Piemonte. Uccelli e Mammiferi*. In: *Piemonte. Ambiente-Fauna-Caccia*. Torino, Eda: p. 43-66), presenta una lista completa delle specie ornitiche selvatiche osservate in Piemonte e V. d'Aosta sino a tutto il 2000: complessivamente sono segnalati 404 taxa autoctoni (376 specie), indicati con la nomenclatura trinomia più aggiornata. Per ognuno sono riportate le indicazioni fenologiche essenziali (presenza nella regione come nidificante, migratore e/o in svernamento) nonché stime numeriche sulla consistenza della popolazione regionale, basate su censimenti, conteggi o valutazioni e supportate da tutti i dati disponibili in letteratura. Nel caso delle specie accidentali (sino a 12 segnalazioni) viene fornito l'elenco completo delle osservazioni. Vengono inoltre espresse valutazioni sulla dinamica di alcune popolazioni negli ultimi decenni. Le informazioni sulle singole specie o sottospecie si riferiscono cumulativamente a Piemonte e V. d'Aosta: i riferimenti bibliografici consentono tuttavia di individuare agevolmente i molti dati riguardanti la regione valdostana.

97. Fasano S., Giraudo L. (red.), 2003. Resoconto dell'attività di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico in Piemonte e Valle d'Aosta. Anno 2001. *Riv. Piem. St. Nat.*, 24: 345-355.

Il resoconto non presenta dati disaggregati per la V. d'Aosta. Solamente nella tab. 2, riportante il numero di catture suddivise per provincia, viene indicato che nella regione valdostana l'attività di inanellamento si è svolta nel 2001 in otto diverse località e che i soggetti inanellati o controllati sono stati complessivamente 137.

98. Gilio N., Oppio C., Pompilio L., Viterbi R., Bassano B., Meriggi A., 2003. Modelli di idoneità ambientale per Fagiano di monte *Tetrao tetrix*, Pernice bianca *Lagopus mutus* e Coturnice *Alectoris graeca saxatilis* nel Parco nazionale del Gran Paradiso. *Atti XII Conv. Ital. Ornitologia* (Ercolano, settembre 2003). *Avocetta*, 27: 109.

Studio di idoneità che ha consentito, mediante l'utilizzo di modelli statistici predittivi, di individuare nel Parco le zone e le caratteristiche ambientali che sarebbe opportuno mantenere e gestire, al fine di migliorare lo status di conservazione delle tre specie di Galliformi alpini. L'area di presenza potenziale del Fagiano di monte si estende su 230 kmq (pascoli, cespugliati e vegetazione rada), quella della Pernice bianca su 430 kmq (affioramenti rocciosi in quota) e quella della Coturnice su 266 kmq (prati con affioramenti rocciosi ed elevato grado di frammentazione e diversità ambientale)..

99. Gilio N., Oppio C., Pompilio L., Viterbi R., Bassano B., Meriggi A., 2003. Modelli di idoneità ambientale per Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Sparviere *Accipiter nisus* e Astore *Accipiter gentilis* nel Parco nazionale del Gran Paradiso. *Atti XII Conv. Ital. Ornitologia* (Ercolano, settembre 2003). *Avocetta*, 27: 110.

Studio di idoneità, condotto mediante l'utilizzo di modelli statistici predittivi, che rappresenta un efficace strumento per la gestione del territorio del Parco, consentendo l'individuazione di aree particolarmente idonee alla presenza di specie sensibili. L'area di presenza potenziale dell'Aquila reale si estende su 256,2 kmq (praterie sommitali e vegetazione rada), quella dello Sparviere su 37,2 kmq (boschi misti e vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione) e quella dell'Astore su 35,1 kmq (boschi di latifoglie).

100. Lo Valvo F., Massa B., 2000. Catalogo della collezione ornitologica Joseph Whitaker (1850-1936). *Naturalista sicil.*, 24 (Suppl.): 3-145.

Il nome di Joseph Whitaker, inglese di nascita che trascorse gran parte della sua vita in Sicilia, dove il padre aveva impiantato a Marsala l'industria del famoso omonimo vino, è particolarmente legato all'archeologia ed all'ornitologia. Studioso di civiltà sepolte, riportò alla luce i resti dell'antichissima città fenicia di Mozia. Le ricerche ornitologiche più significative di Whitaker riguardano il Nord-Africa ed in particolare la Tunisia. Egli approntò in Palermo una collezione di circa 10.000 uccelli, provenienti da varie aree geografiche, soprattutto da Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Nel Catalogo qui presentato sono inventariati anche alcuni soggetti provenienti dalla V. d'Aosta. Per uno di essi trattasi dell'unica annotazione regionale: Aquila anatraia maggiore *Aquila clanga* (esemplare montato, maschio, con generica indicazione di provenienza "Valle d'Aosta novembre 1904"). Altri reperti valdostani, tutti datati 27 agosto 1909 (trattasi quindi presumibilmente di una data di ricevimento in collezione e non di una data di cattura) sono rappresentati da Picidi: due Picchi cenerini e un Picchio rosso mezzano (specie attualmente non rilevate nella regione) nonché un Picchio nero.

101. Rabacchi R., Bertarelli C., Tedeschi G. M., 2002. I cataloghi delle collezioni naturalistiche del Museo di Ecologia e Storia Naturale di Marano s/P.: la raccolta ornitologica (Paleartico Occidentale, al 1999). *Natura Modenese*, 6: 3-55.

Tra i reperti conservati in questa collezione sono citati anche un Picchio nero catturato in Val d'Ayas l'8/10/1974, nonché un Gracchio alpino e un Gracchio corallino genericamente indicati come provenienti dalla V. d'Aosta.



**Varie**

102. Frezet C. (a cura di), 2003. Catasto dei laghi valdostani. Aosta, Reg. Autonoma Valle d'Aosta, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. 303 p.

Precedenti tentativi di realizzare un catasto completo dei laghi della Valle d'Aosta si devono a Capello nel 1948 e a Nangeroni nel 1982, operazioni che avevano però il limite di essere basate principalmente sull'analisi delle tavolette I.G.M. alla scala 1:25.000 e solo in minima parte sulla conoscenza diretta dei bacini. In questa nuova operazione (che ha avuto come stimolo iniziale, oltre al lavoro di Nangeroni, anche l'archivio di schede cartacee realizzato negli anni 70-80 dall'Ufficio Acque dell'Amministrazione Regionale), lo staff della Sezione "Acqua, Suolo, Rifiuti" dell'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), coordinata dal dr. Claudio Frezet, oltre ad usufruire della più aggiornata cartografia regionale (Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000), ha provveduto a compiere sopralluoghi mirati presso tutti i bacini individuati, di ciascuno dei quali sono fornite in appendice la posizione cartografica e la documentazione fotografica. Il censimento ha portato all'individuazione di oltre 700 laghi (inclusi i bacini artificiali di varia origine, i laghetti di minime dimensioni che nei precedenti censimenti erano sfuggiti e altri che sono nati recentemente in seguito all'arretramento delle fronti glaciali). Di ogni lago vengono date informazioni sintetiche, tra le quali ricordiamo posizione geografica, quota, superficie, origine, notizie su immissari, emissario, organismi planctonici rilevati (soprattutto le alghe), principali parametri fisico-chimici di una parte dei bacini, ecc. Tutti i documenti presenti nel volume sono riproposti sul CD allegato. Risulta purtroppo carente la bibliografia, dove non vengono considerati (salvo poche eccezioni) i riferimenti relativi alla storia delle indagini limnologiche compiute in Valle d'Aosta, tra le più interessanti delle Alpi; basti ricordare le esplorazioni pionieristiche di Rina Monti con la sua barchetta pieghevole, la "Pavesia", svolte a cavallo del 1900, le intense ricerche compiute tra le due guerre mondiali, i primi tentativi di catasto dei già citati Capello e Nangeroni, e la vasta indagine compiuta nei primi anni '80 dall'Istituto Italiano di Idrobiologia di Pallanza, sugli aspetti chimici e planctonici dei laghi alpini italiani, che coinvolse anche un gran numero di laghi valdostani.